

Pochi medici: carenza reale, non emergenza

Non vengono formati abbastanza specialisti e i vecchi ospedali di Alba e Bra scoraggiano chi ci lavora, sottoposto a turni pesanti

IN CORSIA

Una situazione «insostenibile», in cui «servizi sanitari fondamentali potrebbero a breve non essere più garantiti»: è l'allarme lanciato dall'Associazione dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Anaa) del Piemonte.

«Per garantire i servizi, i chirurghi dell'ospedale di Bra nel 2018 hanno accumu-

ASSOCIAZIONE ANAAO IN ALLARME: A BRA I CHIRURGI LAVORANO 413 ORE IN ECCEDEZZA

lato, in media, 413 ore di eccedenza ciascuno, ben al di sopra dei limiti stabiliti dalla legge europea sui riposi», sottolinea il sindacato, che aggiunge: «La politica sanitaria dei tagli indiscriminati ha causato all'Asl Cn2 un

drammatico depauperamento di risorse umane. Le fughe dei medici hanno raggiunto livelli allarmanti: negli ultimi mesi si sono trasferiti quattro medici urgentisti, due ortopedici, tre anestesisti, un chirurgo. Per le stesse ragioni i concorsi vanno deserti». Abbiamo provato a comprendere meglio la situazione con il direttore dell'Asl Cn2 Massimo Veglio.

Veglio, davvero la situazione è così drammatica?



«Non c'è un dramma, non c'è nessuna riduzione dei servizi essenziali, né tantomeno una crisi nella copertura dei medici di famiglia. È vero che alcuni specialisti sono andati via, come se ne vanno ovunque: si tratta di scelte professionali e umane».

È possibile che Verduno spaventi i medici?

«Noi ci auguriamo che attirerà qualcuno: ora sono Alba e Bra a non essere più attrattivi. La situazione lavorativa sarà migliore di quella dei due ospedali attuali. Verduno sarà più grosso e tecnologicamente avanzato; andiamoci il prima possibile. La questione sarà quella di iniziare a lavorare orientati professionalmente in grande: bisogna lavorare per farlo girare bene».

E i turni estenuanti di cui parla Anaa?

«Il chirurgo vuol fare il chirurgo, non turni in pronto soccorso a Bra, dove arriva pochissima gente: dobbiamo cercare di muoverci rapidamente e intanto mantenere i servizi essenziali, parlando con gli stessi chirurghi per traghettare la sanità locale fino a Verduno. Le soluzioni le troviamo insieme, non con i comunicati stampa. In questo modo si allarma anche la gente».

Perché c'è così tanta carenza di medici?

«Ogni anno si laureano in medicina circa 10mila perso-

VERDUNO POTREBBE AVERE UN RISVOLTO POSITIVO E ATTRARRE NUOVI GIOVANI MEDICI

ne ma ci sono a disposizione solo 7mila posti per la specializzazione. Bisogna trovare i finanziamenti per attivare borse e scuole di specializzazione in più».

In questo contesto come si colloca il nuovo ospedale?

«Per tenere aperti due ospedali vicini serve più personale. Il passaggio all'ospedale unico potrebbe garantire un po' di tranquillità ma soltanto per qualche tempo: il problema continuerà a riproporsi se non si attiverà un meccanismo centrale di risposta».

Secondo l'Anaa nel 2025 in Italia mancheranno circa 16.500 medici specialisti, di cui oltre 2mila in Piemonte.

Adriana Riccomagno